

CCXI SEDUTA

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1969

Presidenza del Vice Presidente **GRASSO NICOLOSI**
 indi
 del Vice Presidente **OCCHIPINTI**

INDICE

Pag.

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione)
 (Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):
PRESIDENTE RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze
 751

Sul disegno di legge « Erezione in comune autonomo della frazione di Giardina Gallotti del comune di Agrigento » (452):
PRESIDENTE SCATURRO
 751, 756

« Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969 » (340/A) (Discussione):
PRESIDENTE MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico
 753

Interrogazioni:
 (Annunzio)
 751

Interpellanza:
 (Annunzio)
 752

Mozioni:
 (Annunzio)
 753

(Determinazione della data di discussione):
PRESIDENTE RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze
SCATURRO OCCHIPINTI
 754, 755, 756
 755
 755
 756

La seduta è aperta alle ore 17,50.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

1) « Proroga della legge regionale 25 giugno 1954 numero 13, concernente approvazione del piano di risanamento del rione S. Berillo in Catania » (451), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Aleppo, Lombardo, Parisi, Coniglio, in data 6 maggio 1969;

2) « Erezione in comune autonomo della frazione di Giardina Gallotti del comune di Agrigento » (452), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Scaturro, Attardi, Anna Grasso, in data 6 maggio 1969.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere i motivi per cui i lavori di trasformazione della trazzera "Pietralunga") in rottabile dalla frazione di Cacchiamo al comune di Calascibetta (Enna), pur essendo stati ap-

paltati dalla ditta Cogeme verso la fine dell'anno scorso, non hanno avuto ancora inizio.

L'interrogante ha avuto sentore che uno sparuto numero di proprietari di terreni siti in contrada "Madrepiani" ha presentato una petizione all'amministrazione provinciale di Enna per chiedere una variante al progetto esecutivo al fine di ricavarne, come è ovvio, benefici personali.

Poichè come è noto il riesame del progetto provocherebbe una perdita di tempo pericolosa che potrebbe anche compromettere la realizzazione dell'opera, l'interrogante chiede che la presente venga trattata nella prossima seduta al fine di assicurare, come spera, i contadini della zona di "Pietralunga" che i lavori verranno subito iniziati ed eseguiti conformemente al progetto esecutivo e dalla ditta che li ha appaltati sin dall'anno scorso » (668). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CARCOSIA.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se non intenda intervenire presso l'Amministrazione di Avola al fine di provocare la revoca (che il Comune stesso può deliberare nell'esercizio dei poteri di autotutela) della deliberazione della Giunta numero 641 del 30 agosto 1967, con la quale certo Campisi Sebastiano è stato nominato per chiamata al posto di ruolo di vigile sanitario nonostante il predetto non possieda i requisiti richiesti dal Regolamento organico (articoli 17 e 18 punto 5) e nonostante l'opposizione presentata da Di Pasquale Antonino e Basile Giuseppe in data 25 marzo 1969, inviata per conoscenza all'Assessorato degli enti locali » (669). (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza.*)

CILIA.

PRESIDENTE. Avverto che, delle interrogazioni testé lette, quella con risposta orale sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno, quella con risposta scritta è già stata inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

1) se sono a conoscenza della grave situazione esistente nei rapporti tra l'Ist-Berillo di Catania (Istituto per l'edilizia popolare S. Berillo) e le migliaia di assegnatari interessati in ordine ad una serie di questioni, tra le quali:

a) l'esosità delle quote variabili mensili condominiali che raggiungono cifre fino alle 10.500 lire e della cui spesa gli assegnatari non hanno alcun controllo e rendiconto;

b) l'imposizione del pagamento di una tangente di lire 1.000 e 2.000, a titolo di pedaggio, per gli assegnatari che debbono istallare e riparare l'antenna televisiva sulla terrazza degli stabili nei quali abitano;

c) il fatto che una serie di palazzine sono lasciate senza portiere, e per le rimanenti il servizio è assolutamente inadeguato, tanto che ad un solo portiere vengono affidati fino a 300 appartamenti;

d) l'assoluta carenza dei necessari servizi di manutenzione, pulizia e igiene, tanto che le aiuole si sono ridotte a immondizzaio, le strade sono quasi impraticabili e male illuminate, androni - scale - spiazzi, canne dei rifiuti, eccetera sempre in condizioni di sporcizia indescrivibili, mentre non esistono casse per la posta in molti casi campanelli e pulsanti elettrici;

2) se sono a conoscenza, inoltre, del fatto che a distanza di sei anni non si è data attuazione alla legge regionale 22 marzo 1963, numero 26 che prevede il trasferimento in proprietà degli alloggi ai regolari assegnatari.

E per sapere altresì:

1) se non ritengono di dover predisporre una severa e rapida inchiesta per fare luce su tutta la complessa vicenda, ivi compreso il modo come sono stati realizzati i vari programmi e rispettate le norme tecniche, igieniche e ambientali relative al complesso delle opere e ai singoli edifici;

2) se non ritengono di dovere intervenire per garantire la presenza dei rappresentanti dell'associazione degli assegnatari nel Consiglio di amministrazione dell'Ist-Berillo, ai fini di garantire i diritti degli assegnatari stessi;

e avviare un processo di democratizzazione e di moralizzazione all'interno del detto Istituto;

3) quali provvedimenti intendono adottare per garantire l'applicazione e la sollecita attuazione della legge 22 marzo 1963, numero 26 per la cessione in proprietà degli alloggi agli assegnatari » (219).

RINDONE - CARBONE - MARRARO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la Corte costituzionale con la sentenza numero 37 del corrente anno ha dichiarato la illegittimità costituzionale dello articolo 1° della legge nazionale 22 luglio 1966 numero 607, limitatamente ai rapporti enfitetici successivamente alla data del 28 ottobre 1941;

rilevato che tale sentenza:

a) danneggia gravemente migliaia di enfiteti i quali, specie in previsione della emanazione della legge di riforma agraria, erano stati costretti, essendo già presenti ed impegnati alla coltivazione dei terreni fortemente onerosi oggi automaticamente ripristinati e che nella maggior parte dei casi superano addirittura gli estagli degli stessi affitti dei fondi rustici;

b) favorisce ingiustamente i concedenti che già hanno percepito per numerosi anni canoni elevati e si erano avvalsi delle concessioni enfitetiche per sfuggire agli scorpori previsti dalle leggi di riforma agraria;

ritenuto che appare indispensabile ed urgente un nuovo intervento legislativo del

Parlamento nazionale che riconduca ad equità — pur nel rispetto delle norme costituzionali — anche i rapporti enfitetici costituiti dopo il 28 ottobre 1941;

sottolineata la situazione di estremo disagio e di tensione, che si è venuta a determinare tra gli enfiteti minacciati da gravose azioni giudiziarie,

impegna il Governo regionale

1) ad intervenire tempestivamente presso il Governo nazionale al fine di promuovere con la massima sollecitudine la emanazione di un provvedimento legislativo che determina, una giusta riduzione dei canoni enfitetici relativi ai contratti stipulati dopo il 28 ottobre 1941;

2) a stimolare l'iniziativa degli organi regionali competenti, per evitare che nelle more dell'auspicata emanazione della nuova legge, siano poste in essere procedure giudiziali, che certamente saranno determinanti di gravi e pericolosi conflitti sociali » (54).

CAROLLO - BOMBONATI - GRILLO - MUCCICLI - OCCHIPINTI - TRAINA - GERMANÀ - TRINCANATO - SAMMARCO - CANEPA.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Sul disegno di legge numero 452.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, è stata testè annunziata la presentazione del disegno di legge concernente: « Erezione in comune autonomo della frazione di Giardina Gallotti del comune di Agrigento ». Chiedo che l'Assessorato enti locali venga fin d'ora interessato al disegno di legge per procedere agli adempimenti di competenza.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Scaturro che sarà provveduto al riguardo.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno, lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni numero 52 e numero 53.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

constatato che il Consiglio provinciale di Palermo da più di un anno si trova nella impossibilità di funzionare;

considerato che la paralisi dell'organo consiliare è conseguenza di una spaccatura interna alla maggioranza del Consiglio e di continue violazioni di legge compiute dalla Giunta provinciale la quale non ha provveduto:

— a convocare il Consiglio in seduta ordinaria nel secondo semestre dell'anno 1968 (in violazione del primo comma dell'art. 137 dell'ordinamento amministrativo per gli Enti locali in Sicilia);

— a convocare il Consiglio in seduta straordinaria secondo la richiesta di più di un quinto dei consiglieri in carica avanzata il 13 dicembre 1968 (in violazione del secondo comma e del terzo comma dell'articolo 137 della legge citata);

— a surrogare un assessore deceduto nell'agosto del 1968 impedendo, con una arbitraria determinazione della maggioranza l'elezione del successore nella prima seduta utile (in violazione dell'articolo 61 della legge sull'ordinamento amministrativo);

— portare all'esame del Consiglio, a far tempo dall'ottobre dello scorso anno, il bilancio preventivo 1969, tuttora non discusso né approvato, mentre da ben quattro mesi la Giunta spende i relativi dodicesimi senza che il Consiglio abbia potuto esercitare le sue funzioni di controllo;

considerato che:

— la prima sessione ordinaria dell'anno 1969, convocata sin dal 31 marzo, non ha potuto praticamente svolgersi per insanabili contrasti interni alla maggioranza consiliare

(che hanno dato luogo recentemente a sconcertanti episodi);

— dopo tre infruttuose sedute la riunione è stata rinviata a data da destinarsi, mentre circa mille punti dell'ordine del giorno attendono di essere discussi;

— la Giunta provinciale e la maggioranza consiliare nel corso di questi anni si sono rese responsabili di continui arbitri e violazioni di legge, di atti di scandalosa disamministrazione comprovati dal grave stato di manutenzione delle strade provinciali, dalla carenza dell'edilizia e delle attrezzature scolastiche di pertinenza provinciale, dell'inefficienza ed arretratezza in campo assistenziale, dall'utilizzazione spregiudicata a fine di sottogoverno di numerosi enti diretti o controllati dall'Amministrazione provinciale;

considerato altresì che il comportamento della Giunta e della maggioranza consiliare dell'Amministrazione straordinaria della Provincia di Palermo turba ed impedisce il funzionamento del Consiglio e della stessa Amministrazione con la violazione sistematica delle leggi e dei regolamenti, con l'ingiustificabile copertura dell'Assessore regionale per gli enti locali;

impegna il Governo

a sciogliere, in base all'articolo 144 dell'ordinamento amministrativo, il Consiglio dell'Amministrazione provinciale di Palermo » (52).

LA DUCA - LA TORRE - LA PORTA
- GRASSO NICOLOSI.

« L'Assemblea regionale siciliana

vista la sentenza numero 37 della Corte costituzionale con la quale viene dichiarata la illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge nazionale 22 luglio 1966 numero 607 limitatamente ai rapporti enfiteutici istituiti in data posteriore al 28 ottobre 1941, escludendone altresì l'applicabilità alle enfiteusi relative ai terreni edificati;

considerato che la sentenza colpisce decine di migliaia di enfiteuti coltivatori che spinti dalla loro secolare fame di terra hanno accettato canoni fortemente onerosi che raggiungono una media di due quintali di grano per ogni ettaro di terreno, che non solo ne

soffocano ogni possibile sviluppo ma ne compromettono la stessa esistenza, mentre i canoni che gravano sulle aree edificate o edificabili superano mediamente i due milioni annui per ogni ettaro di terreno;

considerato che i concedenti che obiettivamente la decisione della Corte agevola, sono quegli stessi agrari che con raggiri di vario ordine e con pressioni mafiose hanno truffato i contadini siciliani ed hanno goduto dei benefici previsti dall'articolo 11 della legge numero 114 del 1948 sulla formazione della piccola proprietà contadina eludendo gli scorpori previsti dalla legge siciliana numero 104 del 1950 sulla riforma agraria;

considerata la urgente necessità che il Parlamento, alla luce della sentenza della Corte costituzionale apporti alla legge 22 luglio 1966, numero 607 le opportune modifiche ed aggiunte in modo da consentirne la applicabilità ai rapporti enfiteutici costituiti in data posteriore al 28 ottobre 1941 ed alle aree edificate;

constato che il provvedimento correttivo del Parlamento appare molto più urgente ove si colleghi alla volgare offensiva scatenata degli agrari contro gli enfiteuti interessati dai quali pretendono il pagamento di tre annualità arretrate arrivando persino a minacciare azioni di devoluzione;

attesa la necessità e l'urgenza di un qualificato intervento del Governo regionale e della Assemblea regionale presso il Governo centrale e il Parlamento per sollecitarne il relativo provvedimento riparatore e per prendere in tempo le necessarie misure atte a prevenire serie esplosioni del gravissimo malcontento che regna tra le categorie intessate,

impegna il Governo regionale

1) a voler rappresentare al Governo nazionale la inderogabile necessità di agevolare l'approvazione da parte del Parlamento entro il 31 luglio 1969 di un provvedimento che estende i benefici della legge 22 luglio 1966, numero 607 alle enfiteusi dopo il 28 ottobre 1941 ed alle aree edificate ed edificabili;

2) a volere disporre affinché l'Esa riesami tutte le partite di conferimenti di terreni che in applicazione della legge di riforma agraria hanno goduto di benefici previsti dalla

stessa in relazione all'articolo 11 della legge numero 114 del 1948 e successive modificazioni ed aggiunte. Ciò allo scopo di procedere alla espropriazione del doppio delle superfici di terreni per i quali eventualmente i concedenti dovessero ottenere la devoluzione;

3) a volere intervenire presso i Prefetti dell'Isola affinché inducano i concedenti a non iniziare procedure giudiziali di nessun genere in attesa del provvedimento legislativo che il Parlamento andrà ad adottare con procedura d'urgenza e su cui si sono già dichiarati favorevoli tutte le forze politiche democratiche che già nel 1966 approvarono ad unanimità la legge 607 del 1966 » (53).

SCATURRO - CAPRIA - MAZZAGLIA -
RINDONE - CCRALLO - ATTARDI -
PANTALEONE - GIACALONE VITO -
RUSSO MICHELE - GIUBILATO -
LA DUCA - MESSINA - CARFÌ -
CARGSIA - MARILLI - CARBONE -
ROSSITTO - CAGNES.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Onorevole Presidente per la mozione numero 52 chiedo che la data di discussione venga stabilita quando sarà finita la riunione dei capigruppo tuttora in corso.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, dò notizia di aver concordato con il Presidente della Regione la data di venerdì 9 maggio, per la discussione della mozione numero 53.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, pongo ai voti la proposta dell'onorevole Scaturro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

OCCHIPINTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, chiedo che congiuntamente alla mozione numero 53 sia discussa la mozione numero 54 avente il medesimo oggetto, annunziata nella seduta in corso.

PRESIDENTE. Onorevole Occhipinti, ella avrebbe dovuto avanzare questa richiesta nella seduta di domani. Comunque, poichè non sorgono osservazioni, metto ai voti la sua proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 449, annunziato nella seduta di ieri.

PRESIDENTE. Poichè non sorgono osservazioni alla proposta del Governo, la pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

In attesa che si conclude la riunione dei capigruppo sospendo la seduta per pochi minuti.

(La seduta sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,20).

**Presidenza del Vice Presidente
OCCHIPINTI**

Discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969 » (340/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si proceda all'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969 » (340/A).

Prego i componenti la Giunta di bilancio di prendere posto al banco della commissione. E' aperta la discussione generale.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il ritardo nella presentazione all'Assemblea del documento previsionale è dovuto a motivi facilmente intuibili per cui molte delle diagnosi e delle indicazioni consuntive in esso contenute hanno trovato ed avuto accoglimento in altri recenti documenti: gli Enti di diritto pubblico operanti nella sfera regionale.

Si tratta di una relazione previsionale e programmatica che utilizza il quadro consuntivo relativo all'anno 1968, compatibilmente con la disponibilità del materiale didattico disponibile che, purtroppo, non avendo l'Assessorato l'attrezzatura *ad hoc*, perviene attraverso i canali ufficiali nazionali e quindi con i tempi tecnici e i ritardi che sono facilmente intuibili e noti alle signorie loro.

Prima di addentrarmi nella relazione vera e propria, desidero fare delle premesse riguardanti l'anno 1968. Devo dire che l'economia siciliana, nel corso del 1968, è stata caratterizzata dal dispiegarsi di un insieme di tendenze positive e negative le quali, mentre a livello macroeconomico regionale non hanno impedito il conseguimento di un tasso di crescita normale, almeno rispetto a quello registrato nel periodo 1951-1967, a livello settoriale hanno operato nel senso di deteriorare ulteriormente e gravemente la struttura del suo apparato produttivo.

I risultati ottenuti, ancorchè parzialmente imputabili ai disastrosi eventi tellurici registrati all'inizio dell'anno 1968 e all'andamento dell'agricoltura, sostanzialmente positivo anche se meno favorevole di quello dalla precedente annata agraria, indicano la esiguità di apporto del settore industriale e la persistente fragilità della sua configurazione settoriale, nonchè l'anomala espansione delle attività terziarie verificatesi a livelli decrescenti di produttività.

L'insieme degli sviluppi settoriali si compendia in un tasso di crescita del reddito territoriale lordo valutabile approssimativamente nella misura del 5,25 per cento; esso risulta più basso di quello conseguito nel corso del 1967 (7 per cento), nonchè di quelli indicati nel prospetto di piano di sviluppo economico e sociale per il quinquennio 1966-70 che era del 6,7 per cento, e nella nota aggiuntiva a tale progetto per il triennio 1968-70, che era del 6,3 per cento.

L'entità del tasso di crescita dell'economia siciliana nel corso del 1968 richiede una cautela interpretativa in vista di evitare erronee valutazioni ed affrettati giudizi. Al riguardo va tenuto presente che esso, rappresentando una media dei vari settori di sviluppo, non coincide con quelli conseguiti in ciascun settore di attività produttiva, nè permette di accettare qual è il settore trainante del processo di sviluppo globale della economia siciliana.

Occorre pertanto procedere a specifiche analisi settoriali che saranno svolte compatibilmente, lo ripeto ancora una volta, con il materiale di informazione disponibile, di cui dirò in seguito.

Da tali analisi emerge, come vedremo, che il settore industriale è quello nel quale si è registrato il maggiore scostamento fra il tasso di crescita effettivo e il tasso assunto come obiettivo nel progetto di piano.

Esse confermano la imprescindibilità di una politica di programmazione economica senza la quale, non soltanto continueranno a dilatarsi gli attuali divari territoriali e settoriali, ma soprattutto non potranno porsi le condizioni per il decollo economico e sociale della Sicilia.

L'insistenza con la quale, anche in questa occasione, torniamo sulla imprescindibilità di una programmazione economica regionale non deriva dai compiti istituzionali assegnati allo

Assessorato dello sviluppo economico, nè dalla influenza esercitata dal mito della programmazione, bensì dalla consapevolezza, suffragata da accurate e approfondite ricerche di ordine teorico ed empirico, che solo una politica di sviluppo programmato può consentire migliori condizioni di vita per le nostre popolazioni attraverso l'aumento della occupazione e dei redditi di lavoro, l'accrescimento della produttività, l'accumulazione del capitale, lo adeguamento delle infrastrutture e dei capitali fissi sociali, in miglioramento dell'attuale assetto territoriale della economia siciliana.

Riteniamo di notevole interesse rilevare subito che nel corso del 1968 gli sviluppi conseguiti nel livello del reddito non si sono accompagnati ad una intensa e diffusa politica di investimenti pubblici e privati e che tale circostanza si presenta certamente pregiudizievole anche per l'immediato futuro.

Se si tiene conto della tendenza alla contrazione che nell'ultimo quinquennio caratterizza gli investimenti effettuati in Sicilia, non si può non sottolineare la estrema gravità di una situazione nella quale, a lungo andare, le conseguenti contrazioni nell'offerta di risorse economiche potrebbero contrarre anche la domanda di beni di consumo attualmente sostenuta da imponenti fenomeni di redistribuzione del reddito, e cioè l'eccedenza dei pagamenti sugli incassi delle pubbliche amministrazioni, l'eccedenza dei pagamenti sui contributi di sicurezza sociale, le rimesse degli emigrati.

In forma estremamente sintetica, gli accertamenti eseguiti sulla evoluzione economica della Sicilia, nel corso del 1968 indicano dal lato dell'offerta di risorse che:

a) le attività agricole hanno presentato un andamento di contenuta espansione, soprattutto in relazione alla eccezionale annata agraria del 1967;

b) l'attività industriale ha dato luogo a risultati soddisfacenti nel settore estrattivo ed edilizio, a risultati nettamente insoddisfacenti nel comparto metal-meccanico, cantieristico ed elettronico.

La produzione di energia elettrica ha comunque denunciato ulteriori apprezzabili aumenti;

a) le attività agricole hanno presentato un'importante espansione;

d) le importazioni nette di beni e servizi hanno presentato una leggera espansione che è valsa, insieme a quella registrata dal reddito regionale lordo, a dare copertura alla maggiore domanda per scopi di consumo e di investimenti.

Dal lato della domanda si rileva che:

a) i consumi (privati e pubblici) hanno denunciato una espansione praticamente in linea con quella del reddito lordo;

b) gli investimenti hanno denunciato una lievissima espansione.

Tali risultati sono stati resi possibili in minima parte dallo spostamento dei livelli occupazionali raggiunti nel 1967 e per la parte prevalente dall'aumento della produttività del lavoro.

Evoluzione economica nel 1968.

La nota aggiuntiva al progetto di piano di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana per il quinquennio 1966-70, presentata nello scorso mese di agosto, poneva in evidenza che nel biennio 1966-67 lo sviluppo dell'economia siciliana era stato caratterizzato da taluni avanzamenti praticamente in linea con il processo di crescita registrato nel quindicennio 1951-65, quali quelli riguardanti il reddito e i consumi. Ed altresì che esso era stato mortificato da talune gravi anomalie quali la contrazione degli investimenti, delle importazioni nette, e degli apporti esterni di capitali in netto contrasto con le indicazioni programmatiche.

In particolare si sottolineava la negatività dei risultati ottenuti, rispetto a quelli programmati soprattutto per quei comparti nei quali avrebbe dovuto dispiegarsi l'attività di programmazione della Regione siciliana.

In quella occasione, nel tracciare le principali direttive per il corrente triennio, si assumevano come validi e realizzabili gli obiettivi accolti nel progetto di piano tenendo conto, nella determinazione dei punti di arrivo, della effettiva e per molti aspetti peggiorata situazione economica esistente alla fine del 1967.

Appare, pertanto, necessario fornire talune indicazioni quantitative sull'andamento della economia siciliana nel corso del 1968 giacchè esse, ancorchè suscettibili di correzioni o revisioni, valgono a porre in evidenza la gravità dell'attuale situazione economica e soprattutto

a suffragare la tesi che l'economia siciliana, nel suo normale svolgimento fuori dai binari di una organica e incisiva programmazione economica, non potrà a lungo andare non registrare i segni di una irreversibile involuzione economica, gli effetti di un continuo deterioramento dei rapporti economici infra-regionali e inter-regionali, le conseguenze di un diffuso depauperamento delle risorse potenziali esistenti. Occorre soprattutto impedire che l'autonomia siciliana diventi definitivamente una occasione perduta per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia. Sulla base delle informazioni attualmente disponibili e di talune tendenze accertate per il recente passato, sembra lecito accogliere per il reddito regionale lordo un saggio di aumento nel corso del 1968 nella misura del 5,25 per cento in termini reali.

Assumendo per tale anno lo stesso coefficiente di dipendenza dall'esterno accertato per il precedente anno, il tasso di aumento del fabbisogno netto di importazione di merci e servizi si valuta dell'ordine del 5 per cento.

In base ai dati finora disponibili, relativi ai primi tre trimestri del 1968, gli scambi commerciali della Sicilia con l'estero denunciano un aumento del 9,6 per cento nel valore delle esportazioni, del 3,7 per cento nel valore delle importazioni.

Per quanto attiene agli scambi commerciali infra-regionali, i dati disponibili relativi al primo semestre 1968 denunciano un aumento del 10,9 per cento nel volume delle esportazioni e del 15,9 per cento nel volume delle importazioni.

Nel complesso, l'insieme di risorse economiche disponibili nel corso del 1968 ha registrato un aumento, in termini reali, del 5,3 per cento circa.

Trattasi, ripetiamo, di indicazioni largamente approssimative, utili in ogni caso per effettuare qualche raffronto con le indicazioni programmatiche accolte nel progetto di piano.

Da tali raffronti emerge che il tasso di crescita conseguito per 1968 risulta inferiore di oltre un punto percentuale per il reddito lordo e di circa due punti per le importazioni nette.

L'aumento realizzato nel corso del 1968 nell'offerta di beni e servizi ha consentito di soddisfare la maggiore domanda per scopi di consumo e di investimento.

Per quanto concerne la domanda per scopi di consumo, le informazioni di cui attualmente

si dispone si riassumono in un aumento del 5,4-5,5 per cento in termini reali contro lo aumento del 6,7 per cento e del 5,2 per cento, registrati rispettivamente nel corso del 1967 e del 1966.

Tale espansione assorbe oltre l'85 per cento del volume globale delle risorse economiche per usi interni lasciando disponibili per scopi di investimenti il residuo 15 per cento.

Ne consegue che gli investimenti effettuati nel corso del 1968 hanno registrato un aumento in termini reali del 4 per cento contro la diminuzione del 7,2 per cento verificatasi nel 1967 e quella dell'1,5 per cento verificatasi nel precedente 1966.

Al riguardo si precisa che tale aumento va attribuito agli investimenti in costruzioni (abitazione, fabbricati non residenziali e opere pubbliche) giacchè quelli in impianti, macchinari e mezzi di trasporto hanno denunciato una flessione sensibile.

Riguardo al corpo di dati statistici utilizzati nella stesura della presente relazione, non posso esimermi dal fare talune precisazioni fondamentali. La prima attiene all'origine dei dati. Trattasi di elaborazioni e di valutazioni eseguite presso l'Assessorato allo sviluppo economico sulla base di ricerche e di indagini svolte nel passato o comunque disponibili sull'economia siciliana. Per quanto in particolare ai conti economici della Sicilia, le valutazioni utilizzate nella presente e nelle precedenti relazioni assessoriali talvolta differiscono da analoghe valutazioni eseguite da altri gruppi di lavoro o da privati studiosi.

L'entità di tali differenze suggerisce l'opportunità di assumere idonee iniziative in vista di istituzionalizzare l'attività di rilevazione e di elaborazione dei dati statistici regionali.

In un momento in cui alle normali esigenze di tipo conoscitivo e di analisi della situazione economica si aggiungono quelle connesse alla programmazione regionale e alla utilizzazione dei moderni metodi di razionalizzazione dei criteri di decisione, la disponibilità di attendibili statistiche regionali e l'inadeguatezza e scarsa attendibilità di quelle esistenti sollecitano con urgenza la creazione di un servizio statistico di cui la Regione siciliana, dopo 20 anni di autonomia, non dispone.

La seconda precisazione attiene alle previsioni programmatiche formulate per il 1969, sulla base delle indicazioni di fondo accolte

nel progetto di piano e nella relativa nota aggiuntiva.

Esse utilizzano validi strumenti di verifica che valgono ad assicurare, tenendo conto degli obiettivi e delle prospettive di espansione produttiva, la necessaria compatibilità nella formazione e nella distribuzione del reddito, nella formazione e nella utilizzazione delle risorse economiche, nella formazione e nel finanziamento del capitale.

Trattasi cioè di un insieme ordinato e compatibile di previsioni, il cui coefficiente di realizzabilità va ricercato nella prontezza e nella efficienza degli interventi della Pubblica Amministrazione, come pure nella adeguatezza di ordine quantitativo e qualitativo degli interventi degli operatori privati.

La terza precisazione attiene a talune indicazioni recentemente formulate da un gruppo di lavoro romano (Tagliacarne e Barberi) circa le proiezioni del reddito prodotto nel 1970.

Tali proiezioni sono state ampiamente accolte e variamente commentate, ma soprattutto sono state utilizzate per suffragare la « presente debolezza » e la « scarsa attendibilità » delle valutazioni accolte nel progetto di piano.

Secondo tali proiezioni il tasso medio annuo di variazione del prodotto lordo interno al costo dei fattori per il quinquennio 1966-70 viene a risultare per la Sicilia del 4,2 per cento in media per anno contro quello del 6,7 per cento accolto nel documento programmatico.

La metodologia adottata dal gruppo di lavoro è — riporto testualmente quanto è detto nella nota illustrativa — quella « di una previsione non volontaristica », nel senso che non sono stati fissati particolari obiettivi da raggiungere sia sul piano nazionale, sia per quanto riguarda l'evoluzione delle singole regioni. L'oggetto della ricerca è « la previsione del reddito che le singole regioni potranno verosimilmente conseguire nel 1970, tenuto conto dei livelli attuali e delle tendenze di sviluppo manifestate durante gli anni '50 e la prima parte del decennio in corso ».

Appare evidente da quanto segue che i due tassi di sviluppo, quello calcolato dal gruppo romano e quello accolto nel progetto di piano, non possono essere assolutamente comparabili, derivando il primo dalla extrapolazione di tendenze registrate nel precedente periodo ed il secondo dall'insieme degli obiettivi e delle

prospettive di espansione formulate in tale progetto. Analoghe considerazioni valgono per le previsioni occupazionali al 1970, trattandosi nel primo caso di semplici estrapolazioni e nel secondo di obiettivi programmatici.

In base alle informazioni attualmente disponibili, il saggio di crescita dell'economia siciliana nel corso del 1968 può stimarsi in termini reali dell'ordine del 5,25 per cento e però risulta, così come abbiamo rilevato, sensibilmente più basso sia di quello indicato nel progetto di piano di sviluppo economico e sociale per il quinquennio 1966-70 (6,7 per cento), sia di quello indicato nella nota aggiuntiva per il triennio 1968-70 (6,3 per cento).

Gli scostamenti accertati fra i tassi di crescita registrati e quelli indicati nei due documenti programmatici vanno in prevalenza attribuiti alla debole e disorganica attività degli investimenti pubblici e privati nel corso del 1968, soprattutto in conseguenza della mancata attuazione di una politica regionale di programmazione.

Corre l'obbligo di rilevare che lo spostamento negativo fra il tasso di crescita accertato per il 1968 e quello indicato nella nota aggiuntiva al progetto di piano, pari nel complesso all'1,05 per cento, sale al 6,6 per cento per le attività industriali per le quali a fronte di un tasso di crescita del valore aggiuntivo del 4,4 per cento, sta un obiettivo di sviluppo dell'11 per cento.

Secondo le principali attività produttive, il tasso di crescita del settore agricolo è stato dell'ordine del 2 per cento, quello delle attività industriali, come abbiamo ricordato del 4,4 per cento, quello delle altre attività del 7 per cento.

Lo sviluppo delle attività primarie va attribuito ad un aumento della produttività del lavoro dell'8 per cento e ad una riduzione di occupazione del 5,6 per cento.

Lo sviluppo delle attività industriali, verificatosi in presenza di una contrazione del volume di occupazione dello 0,4 per cento va attribuito in prevalenza ad un incremento della produttività di lavoro al tasso del 4,8 per cento.

Lo sviluppo delle altre attività si è accompagnato, invece, ad una flessione nella produttività del lavoro dell'ordine dell'1,9 per cento e ad un aumento di occupazione del 9,1 per cento.

Ne è derivato comunque un alleggerimento del divario intersetoriale esistente in termini di produttività del lavoro, tra le attività agricole e quelle extra agricole.

L'insieme di tali sviluppi si comprendano in un aumento reale della produttività del lavoro del 4,1 per cento, praticamente eguale a quello registrato nel corso del 1967 e in un aumento del volume di occupazione dell'1,1 per cento contro il 2,8 per cento del precedente anno.

Nel complesso, pertanto, l'evoluzione economica registrata nel corso del 1968, anche in conseguenza dei disastrati eventi tellurici verificatisi all'inizio dell'anno, non mostra alcun valido elemento di accelerazione delle normali tendenze di sviluppo delineatisi nell'ultimo quindicennio. Essa invece continua a denunciare l'assenza di quegli effetti moltiplicativi connessi ad una politica di programmazione degli investimenti pubblici e privati, al di fuori della quale è illusorio sperare in un intenso e diffuso processo di sviluppo economico e sociale.

I dati disponibili sull'andamento dell'occupazione in Sicilia si riferiscono alle prime tre rilevazioni condotte dall'Istituto centrale di statistica nei mesi di gennaio, aprile e luglio del 1968.

L'occupazione complessiva è passata da 1434 mila unità nel mese di gennaio a 1447 mila unità nel mese di aprile, con un aumento di 13 mila unità, mentre è successivamente diminuita di 28 mila unità raggiungendo nel mese di luglio il livello di 1419 mila unità.

Nel corrente anno l'occupazione media (media delle tre rilevazioni disponibili) è risultato di 1432 mila unità ed ha presentato, rispetto al precedente anno, un aumento dell'1,1 per cento sensibilmente più basso di quello (1,8 per cento) registrato nel 1967.

L'andamento stagionale dell'occupazione accertato nel corso dell'ultimo quinquennio, legittima la supposizione che nel corso del 1968 l'aumento dell'occupazione non si scosterà da quello pari all'1,1 per cento calcolato sulla base delle prime rilevazioni.

Come emerge dalla tavola II, l'occupazione siciliana ha denunciato, dopo la flessione del 3,4 per cento nel 1965, un aumento dello 0,5 per cento nel 1966 e del 2,8 per cento nel 1967. La tendenza all'aumento registrata nell'ultimo biennio presenterebbe nel corso del corrente anno, una sensibile contrazione.

VI LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

7 MAGGIO 1969

TAVOLA I

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità)

	1964	1965	1966	1967	Media delle prime tre rilevazioni		
					1966	1967	1968
Valori assoluti							
Agricoltura . . .	474	470	450	459	452	462	4
Industria . . .	455	434	446	471	444	469	4
Altre attività . . .	494	470	485	490	481	485	5
<i>Totale</i>	1.423	1.374	1.381	1.420	1.377	1.416	1.4
Percentuali di composizione							
Agricoltura . . .	33,3	34,2	32,6	32,3	32,8	32,6	30
Industria . . .	32,0	31,6	32,3	33,2	32,3	33,1	32
Altre attività . . .	34,7	34,2	35,1	34,5	34,9	34,3	37
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA II

VARIAZIONI PERCENTUALI NELL'OCCUPAZIONE RISPETTO AL PERIODO PRECEDENTE

	Medie delle quattro rilevazioni			Medie delle prime tre rilevazioni	
	1965	1966	1967	1967	1968
Agricoltura	— 0,8	— 4,2	+ 2,0	+ 2,2	— 5,6
Industria	— 4,6	+ 2,8	+ 5,6	+ 5,6	— 0,4
Altre attività	— 4,9	+ 3,2	+ 1,0	+ 0,8	+ 9,1
<i>Totale</i>	— 3,4	+ 0,5	+ 2,8	+ 2,8	+ 1,1

VI LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

7 MAGGIO 1969

TAVOLA III

FORZE DI LAVORO OCCUPATE IN SICILIA
(migliaia di lire)

	Gennaio	Aprile	Luglio	Ottobre
Valori assoluti				
1963	—	—	1.540	1.546
1964	1.434	1.418	1.434	1.410
1965	1.368	1.377	1.364	1.390
1966	1.352	1.387	1.395	1.396
1967	1.399	1.413	1.440	1.432
1968	1.434	1.447	1.419	—
Variazioni rispetto alla corrispondente rilevazione dell'anno precedente				
1965	— 66	— 41	— 70	— 20
1966	— 16	+ 10	+ 31	+ 6
1967	+ 47	— 27	+ 45	+ 36
1968	+ 35	+ 34	— 21	—
Variazioni rispetto alla rilevazione precedente				
1964	— 112	— 16	+ 16	— 24
1965	— 42	+ 9	— 13	+ 26
1966	— 38	+ 35	+ 88	+ 1
1967	— 3	+ 14	+ 27	— 8
1968	+ 2	+ 13	— 28	—

TAVOLA IV

VALORE AGGIUNTO, OCCUPAZIONE E PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO
(Variazioni annue percentuali rispetto all'anno precedente)

	Valore aggiunto (Reddito lordo)			Descrizione			Produttività del lavoro		
	1966	1967	1968	1966	1967	1968	1966	1967	1968
Attività agricole .	— 2,4	+ 9,3	2,0	— 4,3	+ 2,0	— 5,6	+ 2,0	+ 7,1	+ 8,0
Attività extra agricole .	+ 5,6	+ 6,4	6,1	+ 3,0	+ 3,2	+ 4,4	+ 2,5	+ 3,1	+ 1,6
Attività industriali	+ 7,3	+ 10,7	4,4	+ 2,8	+ 5,6	— 0,4	+ 4,4	+ 4,8	+ 4,8
Altre attività .	+ 5,0	+ 4,1	7,0	+ 3,2	+ 1,0	+ 9,1	+ 1,7	+ 3,1	— 1,9
<i>Totali</i>	+ 3,9	+ 7,0	5,25	+ 0,5	+ 2,8	+ 1,1	+ 3,4	+ 4,1	+ 4,1

Se si fa riferimento alla localizzazione settoriale della occupazione, si rileva nel corso del 1968 una flessione del 5,6 nell'occupazione agricola, contro l'aumento del 2,2 per cento verificatosi eccezionalmente nel 1967, una flessione del 4 per cento nell'occupazione industriale contro l'aumento del 5,6 per cento del precedente anno, una rilevante anomala espansione dell'occupazione delle altre attività, perché dell'ordine del 9,1 per cento, contro l'esiguo aumento dello 0,8 per cento del 1967.

Nel settore agricolo l'esodo di 26 mila unità ha portato al 30,4 per cento la sua incidenza sull'occupazione complessiva, contro il 32,6 per cento nel corrispondente periodo del 1967. Nell'intero territorio nazionale l'incidenza dell'occupazione agricola è del 22,3 per cento.

Nelle attività industriali la flessione di 2 mila unità verificatasi nel corso del 1968 ha abbassato al livello del 32,6 per cento la loro incidenza sull'occupazione complessiva.

Nelle altre attività, infine, si è registrato un aumento occupazionale di 44 mila unità contro quello di sole 4 mila unità verificatosi nel precedente anno, sempre sulla base delle tre rilevazioni.

Le modificazioni verificatesi nella composizione settoriale dell'occupazione nel corso del corrente anno, non risultano pertanto in linea con le tendenze manifestatesi nel corso del biennio precedente, sia per quanto attiene alle attività industriali sia soprattutto per quanto attiene alle altre attività.

E' lecito supporre che all'anomala espansione dell'occupazione nelle altre attività, abbiano contribuito sia il rilevante esodo agricolo, sia la flessione verificatasi nel settore industriale soprattutto in conseguenza dei minori investimenti in impianti ed attrezzature produttive effettuati nel corso del corrente anno.

Ne è derivato un sensibile abbassamento della produttività del lavoro delle altre attività per il maggiore aumento di occupanti rispetto a quello della produzione, e una contenuta evoluzione della produttività nelle attività industriali, nelle quali il minore aumento dei livelli di produzione è stato fronteggiato con la contrazione del volume di occupazione.

Dall'esame del fenomeno occupazionale si traggono, in definitiva, precise indicazioni circa l'imprevedibilità di una politica di programmazione economica che valga ad assicurare una crescente e stabile occupazione

delle forze di lavoro siciliano insieme ad una loro ordinata localizzazione settoriale e territoriale.

Aspetti settoriali dell'evoluzione economica regionale.

I risultati conseguiti nel 1968 dalle attività primarie della Sicilia devono considerarsi nel complesso parzialmente soddisfacenti, sia in relazione a quelli accertati in media nel periodo 1951-66, sia soprattutto in relazione a quelli, eccezionalmente favorevoli, registrati nel 1967.

Il prodotto lordo del settore presenta un aumento in termini reali del 2,94 per cento nel sedicennio 1951-66, del 9,3 per cento nel 1967 e del 2 per cento nel corso del corrente anno.

Le informazioni disponibili sulle principali colture indicano che:

- 1) la produzione di frumento, pari a 9.051 mila quintali, denuncia una flessione del 9,5 per cento rispetto a quella del 1967, a causa soprattutto della minore resa unitaria, e un aumento del 17 per cento rispetto alla produzione media del quinquennio precedente;

- 2) la produzione di cereali minori presenta una flessione dell'ordine dell'8 per cento per l'orzo e del 6 per cento per l'avena;

- 3) la produzione di uva è risultata di 15,2 milioni di quintali con un aumento del 4,8 per cento rispetto al precedente anno;

- 4) la produzione di mandorle è risultata leggermente superiore a quella dello scorso anno, e cioè dell'ordine di 970 milioni di quintali;

- 5) la produzione agrumaria è aumentata del 13,2 per cento grazie alla maggiore produzione delle arance (16,7 per cento) e dei limoni (13,7 per cento), che è valsa a compensare la contrazione verificatasi nella produzione dei mandarini (9,3 per cento).

Le condizioni degli allevamenti zootecnici appaiono tutt'ora precarie.

Nel settore della pesca si registra una apprezzabile contrazione nella quantità di prodotto sbucato.

Le informazioni disponibili sull'attività industriale siciliana nel corso del 1968, sono piuttosto scarse e frammentarie. Si esamino, comunque, i principali elementi di valutazione di cui è dato disporre.

L'industria zolfifera siciliana si trova ancora in attesa della attuazione dei nuovi piani di riconversione e di riorganizzazione.

Durante il 1968 la quantità di minerale estratta è ammontata a 446,2 mila tonnellate contro 431,4 mila tonnellate dell'anno precedente, registrando un aumento del 3,42 per cento contro la flessione del 21,4 per cento del precedente anno.

In forte diminuzione è apparsa la produzione di zolfo fuso grezzo, principalmente a causa degli alti costi di produzione di gran lunga superiori a quelli internazionali, che ha infatti registrato una contrazione del 42,3 per cento nel corso del 1967 e del 60 per cento circa nel corso del 1968.

La produzione di concentrati umidi di flottazione, diminuita da 79,5 mila tonnellate nel 1966 a 73,5 mila tonnellate nel 1967, presenta un lieve aumento (1 per cento) nel corso del 1968.

La produzione siciliana di salgemma è risultata nel 1968 di 1.075 mila di quintali, registrando un incremento del 2,4 per cento contro il 44,5 per cento del precedente anno.

La fase di flessione produttiva che caratterizza ormai da tre anni l'attività estrattiva del petrolio greggio siciliano è continua anche nel corso del 1968.

Durante tale anno la produzione di petrolio greggio (1.465 mila tonnellate) è diminuita del 5,7 per cento contro la flessione dell'8 per cento nel 1967 e del 20 per cento nel 1966.

E' ancora in fase ascendente la produzione metanifera dell'Isola, nel corso del 1968 essa è stata di 1.115 milioni di mc. con un incremento del 47,1 per cento. Nel corso del precedente anno l'aumento era stato del 36 per cento circa. In conseguenza il peso della produzione siciliana su quella nazionale è passata dal 2,2 per cento del 1964 al 10 per cento circa nel 1968.

Alla produzione di metano ha contribuito in maniera prevalente il gas estratto dal giacimento di Gagliano Castelferrato che è collegato mediante gasdotto alla zona industriale di Gela, dove alimenta principalmente lo stabilimento petrolchimico dell'Anic e a quella di Termini, dove alimenta la centrale termoelettrica dell'Enel. Nel 1967 è stata messa in funzione una derivazione del gasdotto Gagliano-Termini Imerese allacciantesi alla zona industriale di Porto Empedocle.

Cospicua è stata pure la produzione del ga-

cimento di Bronte che è allacciata alla zona industriale di Catania.

L'attività estrattiva dei sali potassici ha manifestato nel 1968 un aumento del 6,4 per cento dando luogo ad una produzione di 1,9 milioni di tonnellate.

Tale aumento va collegato, fra l'altro, alla attività dell'industria siciliana dei fertilizzanti che utilizza pressoché integralmente i sali potassici estratti.

L'attività produttiva dei cementifici siciliani continua a manifestare una tendenza alla espansione.

La produzione di cemento risulta aumentata del 15,5 per cento nel corso del 1968 contro il 10 per cento del 1968.

L'espansione produttiva, resa possibile dall'entrata in funzione di un nuovo cementificio a Porto Empedocle realizzato dalla Italcementi, è stata stimolata principalmente dall'aumentata attività delle costruzioni autostradali e dall'incremento dei lavori pubblici.

Favorevole è stato l'andamento produttivo nel settore dei marmi. L'industria dei marmi siciliani ha conseguito nel 1968 una produzione complessiva pari a 250 mila tonnellate, facendo registrare un incremento del 26 per cento nei confronti del precedente anno.

La produzione siciliana di energia elettrica continua a progredire adeguandosi tempestivamente al rapido incremento del consumo di energia. Nell'ultimo quinquennio è aumentato considerevolmente soprattutto il numero delle centrali termoelettriche in relazione alle scarse disponibilità idriche delle Sicilia.

Nel 1967 la produzione elettrica dell'Isola, pari a 5.899 milioni di kwh, ha registrato nei confronti del 1966 un aumento del 18 per cento circa.

Nei primi otto mesi del 1968 essa è aumentata del 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 1967, raggiungendo il livello di 4.382 milioni di kwh. Rispetto a quella nazionale la produzione siciliana di energia elettrica è passata dal 6,2 per cento nel 1967 al 6,6 per cento nei primi otto mesi del 1968.

Riguardo all'attività di costruzione, i dati attualmente disponibili, relativi ai primi otto mesi del 1968, consentono di rilevare un aumento rispetto allo stesso periodo del precedente anno del 26 per cento nelle opere pubbliche eseguite in Sicilia e del 14 per cento nelle giornate operaie impiegate.

Il valore delle opere pubbliche eseguite è

infatti passato da 59,9 a 71,7 miliardi di lire, mentre il numero delle giornate operaie è passato da 3.299 a 3.751 migliaia di unità.

Per quanto attiene all'attività edile, i dati disponibili, relativi ai primi sette mesi del 1968, denunciano un aumento del 19,5 per cento del numero di abitazioni progettate ed una flessione dell'1,3 per cento di numero di abitazioni costruite rispetto allo stesso periodo del 1967.

Un elemento di indicazione dell'attività di costruzione è offerto dalla produzione di cemento, il cui volume presenta nel corso del 1968 un aumento del 15,5 per cento, raggiungendo il livello di 2,5 milioni di tonnellate.

Nel settore terziario, le informazioni attualmente disponibili denunciano per i primi mesi del 1968 una soddisfacente evoluzione.

Nel comparto dei trasporti ferroviari, nel periodo aprile 1967 - aprile 1968, si rileva un aumento sia nel numero dei viaggiatori partiti (4 per cento), sia nel volume delle merci spedite (12,7 per cento); invece il volume delle merci arrivate denuncia una flessione (9,2 per cento).

Nel comparto di trasporti marittimi si rileva, nei primi sette mesi del 1968, un aumento del 4,6 per cento nel numero dei viaggiatori arrivati e partiti ed un aumento del 12,4 per cento nel volume delle merci sbarcate ed imbarcate.

Nel comparto dei trasporti aerei si rileva, nello stesso periodo, un aumento del 17 per cento nel numero di aerei arrivati e partiti e del 16,8 per cento nel numero di passeggeri arrivati e partiti e del 24,7 per cento nella quantità delle merci e della posta.

Per quanto invece attiene al turismo, si registra una netta flessione sia nel numero di clienti, sia nel numero di presenze; in prevalenza attribuibile ai disastrosi movimenti telurici.

Nei primi sette mesi del 1968, il numero di clienti è diminuito nella misura del 14,9 per cento, mentre quello delle presenze alberghiere è diminuito del 12,7 per cento.

La diminuzione del numero di clienti va attribuita per il 40 per cento circa a quelli residenti in Italia; la diminuzione del numero di presenze alberghiere va attribuita per oltre il 70 per cento circa a quelle dei clienti residenti all'estero.

Per quanto attiene il commercio interno, i dati disponibili sui prodotti ortofrutticoli in-

trodotti nei mercati all'ingrosso denunciano nei primi quattro mesi del 1968 una flessione rispetto allo stesso periodo del precedente anno negli ortaggi, nella frutta fresca e negli agrumi.

L'attività del sistema bancario siciliano al 30 novembre 1968 può essere sintetizzata da un aumento, rispetto al 31 dicembre 1967 dell'ordine del 13,6 per cento per i depositi raccolti e del 5,5 per cento per gli impieghi effettuati.

Trattasi di un volume addizionale di depositi di 168 miliardi di lire, e di un volume addizionale di impieghi di 57 miliardi di lire.

L'espansione degli impieghi bancari in Sicilia presenta, pertanto, un certo rallentamento, che si sottolinea per le sue implicazioni sul piano del finanziamento dell'attività produttiva. Tale rallentamento, essendosi verificato in coincidenza con un'apprezzabile espansione della raccolta dei depositi ha abbassato il rapporto percentuale impieghi/depositi da 86,68 alla fine del 1966, a 85,04 alla fine del 1967 e a 78,96 alla fine di novembre del 1968.

Non è privo di interesse rilevare che al 30 novembre 1968 il 15 per cento dei depositi e l'8 per cento degli impieghi bancari risultavano localizzati nella fascia centro-meridionale della Sicilia.

Se si tiene conto che l'incidenza in termini di popolazione di tale fascia risulta dell'ordine del 20 per cento, si calcola un minore ammontare di depositi dell'ordine di 65 miliardi ed un minore ammontare di impieghi dell'ordine di 125 miliardi.

Mentre il minore ammontare di depositi raccolti va attribuito, almeno in parte, al minore livello dei redditi prodotti e distribuiti nella fascia centro-meridionale, il minore ammontare degli impieghi denuncia altresì la minore presenza d'intervento del sistema bancario a favore di un'area geografica la cui depressione avrebbe richiesto maggiori e più coraggiose iniziative.

Per quanto attiene al risparmio postale, i dati disponibili mostrano che nei primi quattro mesi del corrente anno il risparmio postale è aumentato di 7.623 milioni di lire, di cui poco meno della metà sotto forma di libretti e poco più della metà sotto forma di buoni fruttiferi.

Rispetto allo stesso periodo del 1967, l'aumento del 3,4 per cento nei depositi a libretti è valso a compensare parzialmente la flessio-

ne del 13 per cento nei buoni fruttiferi, talché nel complesso i depositi postali addizionali registrano una diminuzione del 6 per cento circa.

Un certo interesse presenta l'esame dei fidi accordati e utilizzati, superiore al limite minimo di importo di lire 50 milioni, rilevati dalla centrale dei rischi.

Al 31 dicembre 1968, i fidi accordati in Sicilia, comprendenti «ogni concessione di credito, sia pure tacita e soggetta a revoca discrezionale, che sia stata deliberata oppure che dia al cliente la capacità anche solo potenziale di indebitarsi verso le aziende o gli istituti di credito «ammontavano a 1.924,5 miliardi di lire e presentavano, rispetto al 31 dicembre 1967, un aumento del 22,9 per cento corrispondente a 360 miliardi circa.

L'analisi di tali fidi secondo la sede legale dell'affidato mostra che a fine dicembre del corrente anno solo il 3,9 per cento del loro ammontare riguardava la fascia centro-meridionale dell'Isola, il 55,6 per cento la provincia di Palermo, il residuo 40,5 per cento le altre cinque province siciliane.

L'analisi di fidi accordati secondo la forma tecnica della operazione mostra che il 6 per cento circa del loro ammontare riguarda le operazioni a media e lunga scadenza, il 31,8 per cento crediti a breve, il residuo 4,9 per cento, le altre operazioni; operazioni con garanzia reale o equivalente, avalli e fidejussioni.

Alla stessa data, i fidi utilizzati ammontavano a 1.449,5 miliardi di lire, con un aumento del 24,1 per cento rispetto al 31 dicembre 1968 e cioè di oltre 280 miliardi.

Ne è derivato un ulteriore abbassamento del coefficiente d'utilizzazione dei fidi accordati, che è passato, in termini percentuali, da 83,69 per cento a fine 1966 al 74,61 per cento a fine 1967 ed al 75,32 per cento a fine 1968.

Un altro elemento di informazione sull'andamento dell'attività bancaria è offerto dalla esposizione delle aziende di credito, sotto forma di sconti e di anticipazioni, verso la Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 1968 tale esposizione ammontava a 77,6 miliardi lire, di cui il 55 per cento sottoforma di sconti e il 45 per cento sottoforma di anticipazioni.

L'analisi territoriale della situazione debitoria verso la Banca d'Italia mostra che al 31 dicembre 1968 il 34 per cento degli sconti ed

il 26 per cento delle anticipazioni interessavano la fascia centro-meridionale dell'Isola.

Riguardo all'attività delle società per azioni, va rilevato che il capitale nominale è passato da 376 miliardi di lire alla fine di settembre 1967 a 360 miliardi di lire alla fine di settembre 1968, denunciando una flessione di 7 miliardi. Nel corso dei primi nove mesi del 1968 sono state costituite 128 società con un capitale complessivo di 1.320 miliardi, contro un capitale di 2.172 milioni riguardanti le 103 società costituite nello stesso periodo del 1967.

Tale flessione deriva dalla eccedenza del valore degli scioglimenti sul valore delle costituzioni di società azionarie, pari a 46 miliardi, parzialmente compensata dalla eccedenza degli aumenti sulle diminuzioni di capitale, pari a 22 miliardi.

Ne consegue che la dimensione media delle nuove società, che nel 1967 risultava di 21 milioni, si è abbassata a 10,3 milioni di lire nel corso del 1968. Ne è derivato un abbassamento della dimensione media delle società per azioni, da 216 milioni di lire alla fine di settembre 1967 a 194 milioni di lire alla fine di settembre 1968 e cioè dell'ordine del 10,2 per cento.

Non è privo di interesse, a questo punto, esaminare la attività svolta dalla pubblica amministrazione in seno alla economia siciliana.

Gli elementi di informazione di cui si dispone si riferiscono agli incassi e ai pagamenti di bilancio dello Stato e della Regione siciliana.

Gli incassi del bilancio dello Stato, che nel 1967 ammontavano a 174,8 miliardi di lire, presentano nei primi sei mesi del 1968 un aumento del 14 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I pagamenti effettuati dallo Stato, che nel 1967 ammontavano a 343 miliardi di lire, presentano nei primi sei mesi del corrente anno un aumento del 36 per cento rispetto allo stesso periodo del 1967.

Ne consegue che il rapporto pagamenti incassi, che nel 1967 risultava eguale a 2, potrebbe elevarsi a 2,2: 220 lire di pagamenti per ogni 100 lire di incassi. (Come è noto, la eccedenza dei pagamenti sugli incassi del bilancio dello Stato è una delle principali componenti dei trasferimenti netti correnti, considerati nel conto del reddito).

I pagamenti effettuati dalla Regione siciliana (a prescindere da quelli relativi al Fondo di solidarietà nazionale), che nel 1967 ammontavano a 175,6 miliardi di lire, denunciano nel corso del 1° quadrimestre del corrente anno un aumento del 4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1967.

Il minore incremento dei pagamenti rispetto agli incassi (8 per cento contro 4 per cento), rilevato anche per il 1967 (17 contro il 3 per cento), va considerato come elemento frenante dell'attività della Regione in un contesto territoriale economicamente e socialmente depresso ed in un momento in cui la diminuita propensione ad investire dei privati sollecitava un più intenso e pronto intervento pubblico.

Giova osservare al riguardo che nel 1967 il 32 per cento circa delle uscite del bilancio della Regione era costituito dai pagamenti per residui, contro il 26,6 per cento del precedente anno.

L'analisi dei pagamenti secondo la classificazione funzionale mostra che nel 1967 gli interventi nel campo delle abitazioni hanno assorbito il 2,8 per cento, quelli nel campo sociale l'11,6 per cento, e quelli nel campo economico il 34,8 per cento.

Al netto dei pagamenti, per partite di giro, che nel 1967 hanno inciso nella misura del 26 per cento sul totale di pagamenti della Regione siciliana, quelli in conto capitale rappresentano poco meno del 45 per cento, l'altra parte essendo costituita da spese correnti.

Rispetto al 1966 si registra una flessione del 7 per cento nel volume delle spese correnti ed un aumento del 2 per cento nelle spese in conto capitale.

Prospettive e direttive di evoluzione economica per l'anno 1969.

La formulazione di un insieme ordinato e compatibile di prospettive di sviluppo della economia siciliana per l'anno 1969 non può non avvalersi di uno schema di riferimento a breve termine concepito nel quadro dello schema di riferimento a medio termine che sta alla base del progetto di piano di sviluppo per il quinquennio 1966-70 e nella sua nota aggiuntiva.

Come si ricorderà, il progetto di piano accoglie due obiettivi fondamentali riguardanti: 1°) il ritmo di crescita delle attività industriali, fissato nella misura dell'11 per cento

in media per anno, e 2°) il livello di occupazione nelle attività extra agricole, determinato in guisa da consentire il conseguimento di 180 mila nuovi posti di lavoro nell'arco di un quinquennio.

Nel biennio 1966-67, mentre il ritmo di crescita del valore aggiuntivo delle attività industriali è risultato in termini reali dell'8,95 per cento in media per anno, con uno scostamento in meno del 2 per cento circa rispetto a quello postulato come obiettivo, il numero dei nuovi posti di lavoro creati nelle attività extra agricole è risultato di 42 mila unità, con uno scostamento in meno di 30 mila unità rispetto a quello che si sarebbe potuto realizzare se l'obiettivo di 180 mila nuovi posti di lavoro nel corso del quinquennio fosse stato, nel corso del biennio 1966-67, conseguito al ritmo medio di 36 mila posti all'anno (42 mila contro 72 mila).

L'entità degli scostamenti accertati tra risultati conseguiti ed obiettivi postulati va attribuita sostanzialmente alla mancata attuazione di una politica di programmazione regionale.

La circostanza che il tasso medio annuo di incremento reale del reddito lordo sia risultato del 5,35 per cento contro quello del 6,7 per cento accolto nel progetto di piano, e cioè inferiore dell'1,35 per cento in media per anno, non deve indurre a formulare alcun giudizio positivo riguardo all'evoluzione economica della Sicilia.

Essa, piuttosto suffraga, l'urgenza dell'avvio di una programmazione economica, che valga a rimuovere lo stato di inferiorità produttiva e sociale di ampie zone del territorio regionale e ad avviare l'azione di recupero del ritardo secolare in cui la Sicilia si trova rispetto alle regioni del triangolo industriale.

Come è emerso dall'esame della nota aggiuntiva al progetto di piano, presentata nello scorso mese di agosto, la mancata attuazione di una politica di programmazione ha impedito di modificare, anche leggermente, la struttura dell'apparato produttivo isolano e la configurazione del suo aspetto territoriale, ma soprattutto ha favorito l'ulteriore peggioramento delle condizioni generali dell'economia siciliana.

Deve al riguardo sottolinearsi che gli scostamenti fra le variazioni osservate e le variazioni programmate per i vari settori indu-

striali, nel biennio 1966-67, sono risultati trascurabili soltanto per le industrie estrattive (10 per cento contro 9,4 per cento) e per quelle delle costruzioni (19 per cento contro 20,6 per cento), mentre sono risultati rilevanti per le industrie manifatturiere (18,6 per cento contro 26,4 per cento). Nelle industrie della elettricità, gas e acqua l'incremento registrato ha sopravanzato quello programmato (23,5 per cento contro 19,2 per cento).

Ne deriva la necessità di stimolare l'espansione dei compatti manifatturieri, secondo le direttive accolte nel progetto di piano, ed in particolare quelli nei quali operano le industrie metalmeccaniche, le industrie tessili e dell'abbigliamento, le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi, le industrie del legno della carta ed affini, le industrie elettroniche. Trattasi di compatti la cui espansione potrà garantire quelle condizioni di integrazione, strutturale e tecnologica, meglio capaci di stimolare l'efficiente assorbimento di cospicui contingenti della forza di lavoro disponibile e di portare oltre l'attuale soglia di fragilità l'apparato industriale siciliano.

Le ricerche svolte in ordine alla formulazione della nota aggiuntiva sostanzialmente convalidano le scelte di fondo che stanno alla base del progetto di piano e gli obiettivi programmatici.

E' apparso, al riguardo, opportuno lasciare inalterato sia il tasso di sviluppo delle attività industriali per il corrente triennio, al livello dell'11 per cento, e sia i nuovi posti di lavoro da creare nelle attività extra agricole nella misura media annua di 36 mila unità.

Tenuto conto delle prospettive di espansione delle altre attività produttive e delle interdipendenze esistenti fra tali attività, il tasso medio annuo di incremento del reddito lordo può valutarsi dell'ordine del 6,3 per cento e cioè in misura leggermente inferiore a quello originariamente accolto nel progetto (6,7 per cento).

Per il corrente triennio (68-70), il conseguimento degli obiettivi programmatici implica un fabbisogno di investimenti di 1.970 miliardi, di cui 1.310 miliardi per usi produttivi e 660 miliardi a fini sociali.

Esso implica altresì un fabbisogno di importazioni nette, cioè una eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di merci e servizi, di 1.770 miliardi, epperò darà luogo alla formazione di un volume di risorse dell'ordine

di 9.695 miliardi, di cui l'80 per cento sarà destinato al soddisfacimento dei consumi privati e pubblici della popolazione siciliana.

Passando alla formulazione delle prospettive di espansione dell'economia siciliana per l'anno 1969, esse devono fare riferimento alle indicazioni programmatiche accolte nel progetto di piano e nella nota aggiuntiva, ed altresì alla evoluzione economica verificatasi nel corso del 1968, delineata nelle pagine precedenti.

Per l'anno 1969 occorre assicurare il conseguimento di un tasso di sviluppo del settore industriale dell'11 per cento. Esso implica un ammontare di investimenti dell'ordine di 250-300 miliardi di lire e l'assorbimento di almeno 25-30 mila nuove unità di lavoro. Occorre in particolare puntare sull'espansione del comparto manifatturiero, che attualmente rappresenta il 53 per cento del valore aggiunto industriale, il 20 per cento di quello delle attività extra agricole e il 15 per cento di quello di tutte le attività produttive. In tale comparto dovrebbero essere effettuati nel corso del 1969 investimenti per 150 miliardi di lire.

Per le attività primarie è lecito prevedere uno sviluppo produttivo al tasso del 2,9 per cento, un ammontare di investimenti di almeno 130 miliardi, in prevalenza di origine pubblica, un ulteriore esodo agricolo di circa 20 mila unità. L'ammontare di tali investimenti consentirà di far fronte al fabbisogno di capitali di dotazione (macchine e bestiame), a quello di capitali fissi aziendali ed interanziadi (fabbricati rurali, allacciamenti e strade, piantagioni, impianti cooperativi, ecc.) e a quello di infrastrutture di bonifica e investimenti forestali (irrigazione, viabilità consortile, trasformazione di trazzere in rotabili, sistemazioni idraulico - forestali, rimboschimenti, elettrificazione, approvvigionamento idrico, ecc.). Una parte degli investimenti da effettuare nelle attività primarie interessa il settore della pesca.

Per le attività terziarie, tenuto conto dei ritmi di crescita previsti per le attività primarie e per quelle industriali, nonché delle proprie prospettive d'espansione, può prevedersi uno sviluppo produttivo al tasso del 5,8 per cento. Tale sviluppo che implica un volume di investimenti di 130 - 150 miliardi di lire, renderà possibile la creazione di 7.500 nuovi posti di lavoro. Una parte degli inve-

stimenti nelle attività terziarie, e cioè quelle nei trasporti e nelle comunicazioni, vanno considerati come investimenti sociali.

Per la pubblica amministrazione, Stato-Regione-Provincia-Comune ecc., può validamente supporci un ritmo di crescita del 3,2 per cento ed un assorbimento di 2.500 unità, in prevalenza costituito da personale insegnante ed ospedaliero. L'insieme di tali indicazioni previsionali si riassume in un tasso medio di crescita del reddito lordo del 6,3 per cento.

Tenuto conto, inoltre, dei fabbisogni interni dei vari gruppi di beni e servizi connessi alla realizzazione degli obiettivi e delle prospettive di occupazione e di reddito delle attività produttive, nonché delle possibilità di esportazione dei vari gruppi di beni e servizi, si calcola un aumento delle importazioni nette della Sicilia dell'ordine del 6,5 per cento.

Il volume complessivo delle risorse economiche disponibili per usi interni nel corso del 1969 potrà essere destinato per l'82 per cento ai consumi privati e pubblici e per il 18 per cento agli investimenti. Al riguardo va sottolineato che il tipo di evoluzione economica registrata in Sicilia nel corso dell'ultimo triennio, non consente di spingere oltre il 18 per cento la previsione dell'aliquota di risorse economiche da destinare ad investimenti. Ed altresì che nel corso di tale periodo, gli avanzamenti realizzati nei livelli di produzione, in presenza di minori investimenti, sono stati resi possibili grazie all'aumento del grado di utilizzazione della capacità produttiva.

Ne consegue che la realizzazione di un elevato ritmo di investimenti, pubblici e privati, si presenta come condizione necessaria per il conseguimento del tasso di sviluppo dell'economia siciliana previsto per il 1969.

Le previsioni formulate riguardo agli investimenti produttivi da effettuare nel corso del 1969 conducono ad un ammontare di 380-430 miliardi di lire. Ad essi vanno aggiunti gli investimenti sociali, che si prevedono dell'ordine di 220 miliardi, compresi quelli previsti per i settori dei trasporti e delle comunicazioni.

Trattasi nel complesso di un volume di investimenti di 600-650 miliardi, superiore del 50 per cento circa a quello effettuato nel triennio 1965-67.

Riguardo all'occupazione, le previsioni for-

mulate conducono ad un maggior volume di occupati nelle attività extra agricole di 35-40 mila unità, ad un esodo di 20 mila unità, epurò ad un aumento dell'attuale livello occupazione dell'ordine di 15-20 mila unità.

Non sembra ragionevole spingere oltre tali previsioni, anche se consapevoli che essa non consentirà di modificare sostanzialmente l'attuale coefficiente di occupazione, né potrà impedire una ulteriore emigrazione della popolazione siciliana.

Ciò che conta più notare è che la previsione è condizionale. Vale a dire che può realizzarsi se ed in quanto si tenga conto del carattere che i singoli investimenti debbono avere e, pertanto, degli interventi necessari ed immediati per favorirli.

Si consideri, ad esempio, che la massa prevista di investimenti nel settore industriale non ha un carattere omogeneo: non si tratta cioè di soli investimenti aggiuntivi, ma anche di consolidamento di situazioni aziendali precarie e pur necessarie al tessuto industriale siciliano.

In generale, occorre attuare con urgenza una strategia di orientamenti e di interventi che investono la componente pubblica e quella privata, i rapporti Stato-Regione, la direzione degli enti economici ed il supporto dell'iniziativa privata, con la necessità di incentivi e coordinamenti articolate secondo i casi.

In tale linea è stato di recente, con cognizione di causa, posto il problema di affrontare nelle sue varie sedi — nazionali, meridionali e siciliane — un adeguamento inteso ad ottenere:

a) un più diretto incentivo alla creazione di posti di lavoro; in questo senso potrà agire anche il provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali, strutturato su una prospettiva temporale più lunga;

b) gli strumenti idonei a far crescere le dimensioni delle industrie locali ed a sostenere le iniziative valide di quegli imprenditori che non dispongono di sufficiente capitale di rischio: di qui la utilità di incrementare ulteriormente l'attività dell'Espi e dell'Ems anche facilitando il concorso di partecipazione minoritarie;

c) una ristrutturazione dei criteri di priorità che permetta il più economico ed efficiente dosaggio degli incentivi: ciò implica l'abbandono degli schemi teorici di calcolo

dei parametri e presuppone invece un più decentrato sistema di controlli e poteri di contrattazione, che tega conto degli specifici problemi di economia regionale e faccia perno sugli Istituti che amministrano gli incentivi;

d) l'accelerazione dei programmi infrastrutturali, specie per quanto riguarda l'attrezzatura delle aree e nuclei, il reperimento e la fornitura di acqua, nonché la viabilità ordinaria;

e) un più efficace sistema di contrattazione programmata che faccia leva, non sui soli incentivi meridionali, ma su tutti gli strumenti di politica industriale, da quello creditizio a quello di politica fiscale, commerciale e di formazione professionale, il che ripropone il problema della chiarezza e coerenza di direttive, senza le quali non avrebbe alcun senso parlare di contrattazione programmata;

f) un maggiore coordinamento tra l'iniziativa pubblica nelle sue articolazioni settoriali e regionali, nei suoi rapporti con l'iniziativa privata nel suddetto quadro degli strumenti di contrattazione.

Essenziale, è, però, ad ogni buon fine, la realizzazione dei propositi specifici in materia di incentivazione industriale recentemente ribaditi dal Presidente della Regione nelle dichiarazioni programmatiche e che consistono essenzialmente nei tre indirizzi:

1) Eliminazione dalla legislazione regionale in materia di incentivazione di tutto ciò che appare caduco e superato e non più necessario: ed in questa direzione un primo risultato concreto è stato ottenuto proprio in questi giorni con l'approvazione da parte dell'Assemblea della legge sulle agevolazioni fiscali in favore degli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati che sostanzialmente abolisce il sistema delle tabelle per le agevolazioni fiscali, il che comporta anche una estensione della capacità operativa sia del Fondo regionale a gestione separata presso l'Irfis, sia dell'Espi.

Si tratta di una semplificazione procedurale che produce anche effetti sostanziali in quanto, escluse alcune attività, tassativamente indicate, ammette tutte le altre a fruire dei benefici regionali.

2) Riuscire a stabilire un modulo di accordo operativo tra gli enti economici regio-

nali e quelli nazionali. E questo modulo non va evidentemente affidato soltanto alla buona volontà degli enti nazionali e regionali, ma deve acquisire il carattere della certezza, della continuità e della organicità. Ed a questo proposito preziose indicazioni sono emerse dalla discussione sorta in Sicilia in occasione della presentazione al Parlamento nazionale di una proposta di modifica dell'articolo 38.

Ovviamente per gli enti regionali il problema della collaborazione si pone anche nei confronti delle aziende private italiane ed estere.

3) Aggiornare la politica di incentivazione regionale sulla base di criteri ben precisi: 1° aggiuntività alla incentivazione nazionale; 2° selettività non discrezionale degli incentivi stessi in maniera da finalizzarsi non solo alla crescita in assoluto degli investimenti industriali, ma alla loro fecondità occupazionale; 3° elaborazione di incentivi capaci di sostenere lo sforzo imprenditoriale non solo nel momento dell'impianto, ma anche e soprattutto almeno fino al momento della piena validità dell'impresa nel momento della gestione.

Le auspicate modificazioni strutturali della economia siciliana, secondo le direttive di fondo accolte nel progetto di Piano, non possono essere realizzate nell'arco di un anno.

Occorre, però, porre mano sollecitamente alla formulazione e alla realizzazione di una organica politica di programmazione economica della Sicilia se non si vuole correre il rischio di indebolire oltre ogni possibilità di recupero le fragili composizioni del suo apparato produttivo e la disorganica configurazione del suo assetto territoriale.

Occorre assicurare la piena utilizzazione dei fattori della produzione e, in primo luogo, del fattore lavoro, accrescendo il coefficiente di occupazione, migliorando il livello di retribuzione e di qualificazione professionale, aumentando lo stock di capitale esistente presso le imprese, migliorando ed accrescendo la consistenza del capitale fisso sociale.

Occorre impedire, nell'ambito territoriale, che il graduale peggioramento del divario di produzione, di reddito e di consumo fra la fascia centro meridionale e le altre aree territoriali si traduca in un fattore di ostacolo allo sviluppo dell'intera economia regionale.

Occorre, altresì, operare per bloccare, a livelli via via crescenti di reddito, la forma-

zione del divario economico e sociale fra la Sicilia e le regioni del triangolo industriale.

Tutto ciò potrà essere a mano a mano realizzato da una ordinata e organica politica di programmazione regionale, basata su un piano di sviluppo economico e sociale, nel quale trovino collocazione le mete finali da perseguire, gli obiettivi di breve periodo da conseguire, le risorse finanziarie da utilizzare, gli strumenti legislativi ed operativi da adottare, nel quale siano chiaramente indicati gli interventi della pubblica amministrazione e ordinate e sollecitate le scelte degli operatori privati; nel quale, infine, ciascun soggetto economico non rilevi una mera enunciazione, di prospettive o una semplice elencazione di dati statistici, bensì colga una chiara manifestazione di volontà, quella di rimuovere le attuali condizioni di depressione economica e sociale e di assicurare un soddisfacente livello di benessere alle popolazioni locali.

Occorre pertanto procedere tempestivamente — e questo è l'impegno del Governo — alla formulazione degli obiettivi e delle scelte di fondo da utilizzare per il piano di sviluppo economico e sociale per il 1971-75, attraverso un ampio dibattito assembleare.

Occorre nelle more di tale formulazione adottare e soprattutto realizzare un piano di investimenti per il biennio 1969-70, che valga ad impedire l'ulteriore deterioramento delle condizioni produttive della economia siciliana, finanziabile, utilizzando l'insieme dei mezzi finanziari attualmente disponibili.

Occorre, infine, attraverso idonee iniziative legislative, porre le condizioni per la reali-

zabilità degli obiettivi di sviluppo economico che l'Assemblea dovrà determinare attraverso la discussione nelle commissioni e poi in Aula delle leggi sulle procedure, sugli organi della programmazione e sul potenziamento delle attrezzature umane e tecniche della programmazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 8 maggio 1969, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1) « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969 » (340/A) (*Seguito*);

2) « Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità » (140/A);

4) « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 giugno 1954, numero 14, concernente erezione in Catania di un monumento a Giovanni Verga » (289 - 347/A).

La seduta è tolta alle ore 19,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo